
"Carceri devono rieducare": la scossa di Mattarella

Autore: Catia Iori

Fonte: Città Nuova

Nel messaggio inviato in occasione della festa del Corpo della Polizia penitenziaria del 7 giugno, il presidente della Repubblica ha parlato della necessità di un «profondo rinnovamento del modello di detenzione». Temi toccati quelli dell'istruzione, del lavoro e del diritto alla genitorialità

Nel messaggio inviato in occasione della **festa del Corpo della Polizia penitenziaria del 7 giugno**, il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha parlato della necessità di un «**profondo rinnovamento del modello di detenzione**». La funzione rieducativa della pena, il senso di umanità restano l'obiettivo primario. «Bisogna proseguire sulla strada che sappia unire sicurezza alla comunità e relazioni sociali, opportunità di istruzione e lavoro per offrire ai detenuti – ha affermato il capo dello Stato – la scelta del recupero e dell'integrazione».

Serve da subito un nuovo modello di detenzione. La sanzione penale deve diventare qualcosa di responsabilizzante, non di inutile e passivizzante.

E più che di astratte teorie, Mattarella parla di carceri, di detenuti, di vita dietro le sbarre e di condanne che devono rieducare, non semplicemente punire chi ha sbagliato.

Parla agli agenti che negli istituti di pena lavorano e ai quali esprime «viva gratitudine della Repubblica perché impegnati quotidianamente nella delicata funzione dell'applicazione delle misure di giustizia». **Non servono tuttavia più poliziotti. Servono invece più operatori sociali**, più mediatori, più interpreti, più medici, più psicologi. Più attenzione all'uomo detenuto, prima ancora che al percorso di detenzione.

Il processo di cambiamento, cominciato a seguito della condanna dell'Italia da parte della **Corte europea dei diritti dell'uomo**, non può fermarsi qui. Perderemmo un'occasione storica per

ripensare un modello penale e penitenziario che non ha funzionato, come i tassi elevatissimi di recidiva ci dimostrano inequivocabilmente.

Dare istruzione e lavoro. «Occorre – continua Mattarella – unire l'opportunità dell'istruzione, del lavoro, l'apertura alla società esterna, per offrire ai detenuti la scelta del recupero e dell'integrazione».

Conciliare severità e umanità. «Il poliziotto penitenziario è sempre meno agente di segregazione e sempre più garante del trattamento che concili severità e umanità. Devono prevalere le migliori capacità professionali del personale interno: la sensibilità, la conoscenza delle storie e delle vicende personali dei detenuti».

Carceri costose e affollate. Una situazione, quella delle carceri italiane, drammatica.

Come ha denunciato il rapporto **Galere d'Italia dell'associazione Antigone**, il 34% dei detenuti è in attesa di giudizio. Celle vecchie, sovraffollate e allo stesso tempo costose più di un hotel a 3 stelle. Con 53.476 detenuti. Mancano persino i letti per i detenuti. Ben 9 mila sognano gli standard europei di 4 metri quadri a testa di spazio. Per quanto riguarda le pene, prevalgono quelle brevi ma sono ancora troppi gli ergastoli, circa 1633. In crescita rispetto al 2011 quando erano 1446 e 1408 nel 2009. Mattarella ha parlato dell'importanza del lavoro in carcere. Oggi solo il 29,7% del detenuti è impegnato lavorativamente .

La stragrande maggioranza lavora alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, impiegata in attività domestiche del tutto dequalificate: il portavitto che distribuisce le vivande, lo scopino che tiene pulita la sezione, lo spesino che prende le ordinazioni della spesa, lo scrivano per le emergenze. E la vita dentro come passa?

Circa il 95% dei detenuti in media sicurezza può trascorrere 8 ore fuori dalla propria cella. I colloqui visivi e telefonici con i familiari sono mal gestiti. Il diritto all'affettività è bistrattato. Le sbarre, simbolo del carcere, non possono diventare un ostacolo alla genitorialità e al diritto contestuale, dei minori, di avere un legame affettivo fondamentale. Ci sono tantissimi ragazzi in età minorenni con genitori

reclusi: 57 mila figli con 25.119 padri o madri in carcere. **Una situazione preoccupante che mette a dura prova il diritto alla genitorialità.**

Per rispondere a queste esigenze **Vanna Iori, deputata Pd con delega al Welfare**, ha depositato una proposta di legge volta a modificare la situazione delle madri detenute con bambini e la vita di genitori e figli a cui è negato il diritto alla espressione della genitorialità.